



Rimini 22 Agosto, 2018
Relazione annuale sull'attività di AIC
Assemblea annuale dei Soci

Letizia Bardazzi: Leggo il report dell'attività di quest'anno, un punto di sintesi a cui siamo affezionati e che rimane nell'archivio del nostro sito come una documentazione della nostra storia e della nostra crescita in quest'anno.

Trovate i reports degli altri anni al seguente link sul sito di AIC:

<http://www.centriculturali.org/default.asp?id=465>

Dopo il Meeting di Rimini 2017 i Centri sono stati molto attivi nella presentazioni e diffusione delle Mostre del Meeting 2017 «**Russia 1917. Il sogno infranto di "un mondo mai visto"**» a cura di Russia Cristiana e «**Nuove Generazioni. I volti giovani dell'Italia multietnica**» e della precedente edizione «**Migranti. La sfida dell'incontro**» che a distanza di due anni ha ancora molte prenotazioni. Per quanto riguarda la Mostra sulla Rivoluzione Russa i nostri amici di Magenta ci raccontano che «il percorso presentato dal Prof. Dell'Asta rende evidente l'importanza della mostra per noi, oggi: è ancora vivo infatti il tentativo di creare l'uomo nuovo, tenendo i buoni valori della nostra società ma cancellandone l'origine, che li ha resi possibili. Conoscere le vicende della Rivoluzione Russa aiuta invece a capire come l'uomo non si possa fare da sé e che le risposte alle nostre domande sono da cercare in un Altro».

Per quanto riguarda la seconda mostra, gli amici di Padova ci raccontano:

«Nell'ottobre scorso abbiamo portato a Padova la prima Mostra dei migranti comparsa al Meeting. L'evento ha coinvolto decine di docenti, studenti universitari e delle superiori come guide della mostra e questo ha avuto una grande risonanza in città; l'esposizione è iniziata con una presentazione pubblica con il vicesindaco di Padova e il curatore della Mostra Giorgio Paolucci;

è terminata con una serata di canti cui hanno partecipato cori etnici e i migranti della città. Il riscontro è stato positivo soprattutto per l'impatto. Molte guide non conoscevano la Rosmini se non tangenzialmente: il programma è diventato un'occasione personale per molti di loro per osservare il fenomeno migratorio con occhi nuovi, come essi stessi hanno dichiarato. Con il Vicesindaco è nato un rapporto che poi lo ha coinvolto nella presentazione del

Meeting di quest'anno, in un dialogo a tutto campo con gli organizzatori del meeting».

Anche da Forlì ci raccontano che portare la mostra sulle nuove generazioni in città è stata un'esperienza commovente: «Attraverso i gesti che proponiamo questo modo di stare nel reale diventa proposta per tutti (il nostro contributo al bene comune). Un' insegnante di una scuola forlivese coinvolta nell'iniziativa scrive: «La domanda sull'identità, su chi siamo, da dove veniamo e dove andiamo ha preso corpo. Una domanda che per me, per una mia storia personale particolare, è una ferita aperta. Ho capito che la questione dell'identità non è il problema solo degli immigrati, con la loro composita e complessa storia, ma di ogni persona. Per alcuni ragazzi del liceo scientifico di Forlì è stata l'occasione di coinvolgere Ioana e Hanan, la prima proviene dalla Romania e la seconda dal Marocco. Questo strano e improbabile raduno ha dato ad Hanan e a Ioana la spinta a raccontare la loro storia, alla luce dei contenuti della mostra. Quindi una ventina di classi e una decina di insegnanti di ragioneria hanno visto la mostra, i momenti più belli sono stati quelli in cui i ragazzi immigrati hanno raccontato la loro storia, segnata dalla positività di un incontro con un compagno o con un professore. E' stata una grande possibilità di guardare i miei ragazzi, sotto una luce diversa, si sono espressi in modo personale, cosa che raramente accade a scuola ed ho avuto l'opportunità di incontrarli con più verità. Di tutto questo sono grata».

C'è stata poi una grande mobilitazione per le **Elezioni 5 marzo 2017**, la riflessione sul discorso di Papa Francesco a Cesena: (<https://it.clonline.org/news/attualit%C3%A0/2018/01/25/la-politica-dimensione-essenziale-della-convivenza-civile-comunione-e-liberazione>), la scoperta di quel volto autentico della politica ci ha accompagnato molto. Nel suo discorso il Papa ci ha esortato in un periodo di disinteresse generale, che sfocia in disaffezione alla politica, a non stare alla finestra da spettatori ma ad impegnarsi in un percorso personale e comunitario nel quale crescano la libertà e la creatività. Scegliendo l'immagine della piazza per indicare il luogo in cui la persone possono muoversi, concorrendo al bene comune, identificando innanzitutto i bisogni, e l'interesse ai problemi degli altri, sfidando l'emergenza e confrontandosi con le esigenze, ci ha ricordato che un centro culturale è da sempre piazza, nasce per essere luogo di incontro e di dialogo sulle priorità, luogo in cui si «impasta» il bene comune di tutti, fatto dell'armonizzazione fra i desideri propri con quelli della comunità.

Sicuramente l'impegno più grande è stato per la **presentazioni del libro-intervista di Julián Carrón «Dov'è Dio? La fede cristiana al tempo della grande incertezza»**, volume edito da Piemme con l'intervista del vaticanista del quotidiano La Stampa, Andrea Tornielli alla guida di CL. Dall'uscita di «Dov'è Dio?» nelle librerie fino ad oggi le presentazioni pubbliche del libro sono una quarantina e un'altra decina sono in programmazione nel corso dei prossimi mesi (http://www.centriculturali.org/default.asp?id=355&id_n=9278). Considerando che l'autore non è mai quasi presente è ancora più evidente che per i nostri Centri Culturali, insieme alle comunità, la proposta del volume è il contributo più significativo al tempo vissuto e alla grande incertezza che ci circonda. «Si avverte una sproporzione tra la piccolezza numerica che siamo nell'ambito del territorio in cui operiamo e la grandezza di aspettative e di domande che ogni gesto che poniamo in essere suscita nel cuore nostro, dei relatori, di chi invitiamo, di chi viene ai nostri incontri. Non esiste nulla del genere nella nostra città» dicono gli organizzatori di un grande evento di presentazione del libro nella zona della martesana in Lombardia. Nelle presentazioni pubbliche del libro che abbiamo organizzato, grazie anche alla disponibilità di Andrea Tornielli, viviamo l'entusiasmo di dire che il cristianesimo incarnato è il motore del mondo e la speranza per l'uomo che vive, mettendo sotto il vaglio di tutti, alla verifica di tutti la proposta cristiana.

I Festival Culturali di due o tre giorni promossi dai Centri Culturali sono sempre più belli e ben organizzati, sia nelle grandi che nelle piccole città. Ricordo Vedano Olona, Brugherio, Bergamo, Loano, Trieste, Forlì e adesso ha visto la luce anche la prima tre giorni del Centro Culturale di Milano con il Festival di cultura e di incontro **«Andiamo al Largo»**. Nel pieno centro di Milano, fra piazza Fontana e piazza Beccaria ha colpito il numero di persone che hanno partecipato a questa tre giorni. L'arcivescovo Delpini insieme a Doninelli ha partecipato ad un commento sul XXIII capitolo dei Promessi Sposi l'incontro fra il Cardinale e l'Innominato. Gli amici della Fiera di San Pancrazio a Vedano Olona ci raccontano: «siamo impegnati a proseguire nell'esperienza della Fiera di San Pancrazio, che è diventata negli anni un luogo di dialogo per creare "relazioni buone". La numerosa partecipazione a tutti gli eventi della Fiera dice l'assoluta necessità di proseguire l'impegno culturale ed educativo che ha come fine ultimo quello di "offrire un contributo all'edificazione della vita buona nella società plurale". Le migliaia di persone che hanno semplicemente condiviso pranzi e cene sotto i tendoni della Fiera hanno potuto vivere l'esperienza

dell'incontro, hanno visto che è possibile "pensare insieme" in un mondo dove il dilagare dell'individualismo e della solitudine desta forti preoccupazioni soprattutto sul destino dei giovani, ai quali la vita sociale sembra non offrire più prospettive e risposte alle domande fondamentali del vivere. Gli ospiti intervenuti hanno contribuito ad aprire lo sguardo sulle domande fondamentali dell'uomo, ovvero i bisogni che gli appartengono e che lo definiscono: il desiderio di felicità, bellezza, giustizia, bene, nonché una domanda ultima di significato. Nei nove giorni si sono susseguiti incontri, tavole rotonde, concerti, visite guidate alla mostra sul lavoro e la formazione e abbiamo scoperto che quei desideri non sono mere aspirazioni sentimentali. Al contrario, sono il punto da cui nascono e si sviluppano tutti i nostri impegni e iniziative in vari contesti: quello educativo, lavorativo, sociale, politico».

Il lavoro sul Meeting di Rimini: Da settembre 2017 ad oggi abbiamo dedicato un grande spazio di riflessione alla nostra presenza al Meeting di Rimini e abbiamo articolato il lavoro fra di noi su tre punti: qual è la grandezza che ci portiamo a casa dal Meeting precedente, come far rivivere il Meeting nei nostri Centri, che contributo di pensiero portiamo al Meeting partendo dal lavoro sul titolo e individuando tematiche e relatori e come sosteniamo il Meeting anche concretamente e dal punto di vista economico. Attraverso alcune conference call e grazie all'aiuto di Andrea Simoncini (nostro designato nel CDA del Meeting), abbiamo ricompreso che esiste un legame genetico tra AIC e il Meeting, questo legame va approfondito ed essere reso più evidente e ancora più costruttivo. Esiste in Italia una realtà che è giacimento di vita culturale, che documenta una ricchezza e un patrimonio diffuso che può solo crescere nel suo legame con il Meeting. Va potenziato il legame che c'è, un legame fondativo nato dallo stesso incontro, fra l'origine della posizione culturale del Meeting e dei centri culturali. Siamo stati più sistematici e organizzati nel lavoro su titolo e di conseguenza nella proposta di temi e di personaggi da invitare.

Il lavoro di comprensione sulla situazione in Siria. In alcuni di noi è nato il desiderio di farsi aiutare a stare davanti al dramma della Siria e alla complessità generata dai mille traumi e di ostilità che si radicano in questa terra da anni. Abbiamo chiesto a Mario Mauro di dedicarci del tempo per una riflessione a 360 gradi che aiuti anche ad impostare eventuali incontri sul tema e capire come aderire ad iniziative promosse dalla Chiesa locale. La vicenda siriana per una realtà appassionata del destino del mondo come una realtà di

cultura e di fede come siamo noi, è un elemento determinante per stare nel dibattito culturale sociale, storico, politico dei nostri giorni e promuovere un vero dialogo. Da questa riflessione è nata una collaborazione più puntuale con l'Associazione Pro Terra Santa per venire a conoscenza di personaggi, religiosi, testimoni, presenti in Italia che potrebbero partecipare a dibattiti e testimonianze promosse da noi.

Tre spunti che sono risultati evidenti guardando i nostri eventi sul sito

1) La creatività è grande, siamo sempre più liberi dalla forma tradizionale dell'evento culturale, sempre più originali e creativi.

Faccio l'esempio del Centro Culturale di Cesena: «quest'anno l'esperienza più significativa e' stata quella delle quattro mostre, realizzate anche in collaborazione con altri soggetti: "La libertà religiosa: un diritto a rischio", "Russia 1917. Il sogno infranto di un mondo mai visto", "Con gli occhi di Marcellino", "Giovannino Guareschi, Route 77, il cuore della Via Emilia". Sono state l'occasione di offerta a un pubblico vasto e variegato di un giudizio culturale su questioni brucianti, supportato dall'intervento magistrale di curatori quali Marta Dell'Asta, Luisa Bassani, Egidio Bandini. L'aspetto più rilevante e' stato comunque il lavoro di preparazione condivisa fra le guide, in un confronto serrato sugli strumenti, che ha generato lo strutturarsi di un gruppetto di guide appassionate e coinvolgenti. Ad Ancona è stata fatta una mostra sulle Opere di misericordia di Olivuccio di Ciccarello. Opere ed esperienze di carità oggi. Un percorso che ha sorpreso gli organizzatori per primi, nato dal fatto che agli esercizi della fraternità 2017 era stato invitato per la messa il Cardinale Edoardo Menichelli che aveva fatto cenno alle tavolette di Olivuccio e dal richiamo alla esperienza di povertà di Papa Francesco. Una creatività che accade dice Giussani (La convenienza umana della fede, Luigi Giussani Rizzoli p. 94, 95) perché c'è un «fenomeno che riflette maggiormente la Presenza del Dio vivo nel mondo: si chiama autorità. L'autorità non lascia tregua (...) fa superare il farisismo che è la tentazione implicata nello sforzo stesso del bene (...). Autorità è chi ci richiama al fatto che il polo di attrazione della vita è un Altro». La creatività è stata generata dal seguire l'accadere di questa 'autorità', magari nell'ultimo della comunità, più che dal cercare l'esperto o la migliore traduzione culturale e questo è fecondo, capace di rigenerare popolo e di incontrare tutti.

2) La traduzione culturale, il grande tema di quest'anno.

Siamo partiti a Novembre mossi dalla provocazione della Giornata di Inizio d'anno "All'inizio non fu così" (<https://it.clonline.org/cm-files/2017/10/06/giornatainizioanno2017.pdf>) a vivere l'amicizia del Centro culturale come occasione per aiutarci ad accorgerci di proposte e scoperte generate dall'entusiasmo per una Presenza e non da un lavoro di "traduzione culturale". Anche nel metodo con cui procediamo, non si può fare più niente se non come frutto, come esubero della nostra fede; il lavoro culturale nasce dalla gemminazione della mia non lontananza da Cristo, il tema fondamentale è questo. Abbiamo messo a tema questo punto in tante conference call mensili. Peppe Fidelibus ci ricordava: «Non si può fare attività culturale in un clima di demoralizzazione, finiremo per fare i giochi del nemico e la prima vittima sono io e anche i rapporti fra di noi, potremmo fare tante cose insieme e perpetrare una ultima estraneità». Paola partendo da una citazione degli Esercizi della Fraternità: «Un nuovo uomo è entrato nel mondo e, con lui, una strada nuova. "Ecco, è aperta una strada nel deserto: non la vedete?" Nel deserto del mondo si apre una strada, si apre cioè la possibilità di "opere", ma innanzitutto di una opera. "Opere" sono l'espressione dell'umano; "opera" è un umano nuovo, una compagnia umana nuova», dice che per il Centro Culturale di Ancona è stato decisivo riconoscere un contesto e stare spalancati, ci sono dei punti di novità che riusciamo ad intercettare e ad accompagnare, non è una traduzione culturale ma qualcosa che accade, accade una cosa nuova e si sta attaccati alla sorgente della novità. Gli amici di Cinisello a seguito della loro festa in Piazza in cui hanno presentato il Meeting di Rimini e proposto altri momenti di musica e di incontro, ci raccontano che il punto di partenza è un fatto, che ha iniziato a generare un tessuto sociale, di rapporti, di relazioni e incontri con tutti coloro che lo desiderano, tutti, a prescindere dalle diverse provenienze ed appartenenze politiche, religiose, e che questo genera un rispetto ed un riconoscimento che prima non c'era. La domanda è: da dove nasce questa unità? Non è una traduzione culturale della fede, ma una vita che l'altro percepisce come un bene per sé.

3) **Il nostro contributo decisivo è risvegliare il cuore**, le domande, intercettare le domande in un percorso umano. I nostri incontri, la nostra opera aiuta noi e gli altri a far emergere gli aspetti elementari dell'umano che abbiamo in comune. Ci collochiamo in quel paziente processo di osservazione della vita sociale, così come si manifesta nelle sfide quotidiane e nell'opinione

pubblica in cui un incontro vero con l'altro - così raro oggi - riapre il cuore e la domanda su di sé.

In un momento storico in cui nel nostro paese sembra che prevalga il risentimento e la rabbia il nostro contributo inequivocabile è far venire fuori di nuovo il bisogno di positività perché sembra che il punto sia lo scontro, e come

Intervento di Michela Milesi:

Michela offre una testimonianza intorno all'incontro di presentazione del libro «Dov'è Dio?» a Bergamo a maggio scorso in cui l'autore ha dialogato con Valerio Onida, presidente emerito della Corte Costituzionale. Per il resoconto della presentazione a Bergamo rimandiamo all'articolo:

<https://it.clonline.org/news/attualit%C3%A0/2018/05/18/bergamo-dove-%C3%A8-dio-carr%C3%B3n-onida>

Il dialogo fra Carrón e Onida è stato così appassionante che dopo l'incontro fra gli amici del Centro Culturale è stato naturale chiedersi: «Ma da dove nasce il porsi di don Carrón nei confronti degli altri. Da dove nascono il suo sguardo, il suo modo di interloquire con loro? Quale prospettiva di intimità c'è nel rapporto con Cristo che dona questo desiderio di incontrare l'altro? Carrón aveva bisogno di Onida, per come lo guardava. E abbiamo visto Onida mano a mano cedere al rapporto con lui».

La risposta di Carrón tocca due aspetti che Michela riassume così:

- 1) la modalità con cui ci si pone nei confronti dell'altro
- 2) la scoperta per noi di una familiarità con Cristo

Michela mette in evidenza come, attraverso la risposta di Carrón, sono stati sfidati a non abbassare mai l'asticella, perché solo un atteggiamento di apertura e di abbraccio, reso possibile da quello che ciascuno vive, consente all'altro di fare un passo: quanto più a ciascuno interessa ciò che vive, tanto più testimonia un cristianesimo che tutti aspettano secondo una modalità nuova.

Come esemplificazione ricorda un passo di Von Baltasar sulla verità citato da Carrón: "In un mondo senza bellezza - in un mondo che non ne è forse privo, ma che non è più in grado di vederla, di fare i conti con essa - anche il bene ha perduto la sua forza di attrazione e l'uomo resta perplesso di fronte ad esso e si chiede perché non deve preferire il male. In un mondo che non si crede più

capace di affermare il bello, gli argomenti in favore della verità hanno esaurito la loro forza di conclusione logica: i sillogismi cioè ruotano secondo il ritmo prefissato, come delle macchine rotative o dei calcolatori elettronici, ma il processo che porta alla conclusione è un meccanismo che non inchioda più nessuno e la stessa conclusione non conclude più”.

E, continuando, sottolinea che è importante stare al livello di testimoniare il bello, il vero, il bene e quello che ci ha conquistati, senza dare nulla per scontato.

Sempre facendo riferimento al dialogo con Carrón Michela ci racconta: “Cosa rende attraente la vita per noi? Quando siamo attratti da qualcosa? Perché sono attratto? Per rispondere a questa domanda, ancora una volta l’esempio che ci è stato posto è quello del rapporto che Gesù aveva con il Padre. Nel Vangelo si vede che nasce in Gesù una sorgente nuova. Nel dialogo tra Carrón e Onida abbiamo visto una capacità di accoglienza, di abbracciare l’altro, che rende presente lo stesso sguardo e che non dà nulla per scontato. E per noi è stata un’occasione strepitosa perchè ci ha riportati ad imparare e riscoprire la grazia di quello che abbiamo incontrato”.

Infine Michela ricorda come sono stati colpiti dallo stupore e dalla gratitudine che Carrón, alcuni giorni dopo, descriveva nel ricordare come lui stesso rispondeva ad Onida: “Ripercorrendo l'incontro, ha detto che si stupiva lui stesso di che cosa gli veniva in mente e rimaneva lui stesso grato per il cammino intrapreso che l’ha fatto crescere e gli ha dato una maturità tale che gli permette di stare nel reale sfidando l’altro e offrendo esperienza che lui stesso sta facendo. E che questo lo fa ringraziare Cristo e lo fa entusiasmare per Cristo e per quello che stava accadendo”. Michela ha sottolineato che per lei e per gli amici di Bergamo Incontra questa è stata un' occasione per riconoscere una familiarità con Cristo in atto.

Intervento di Andrea Pin

Tra meno di un anno, si celebreranno le elezioni europee. La nostra è un’associazione apolitica e assolutamente neutrale, ma naturalmente le europee rappresentano una scadenza importante. Sono un passaggio obbligato per ciascuno: dunque ne nasce un’ottima opportunità per comprendere ciò che desideriamo, ciò che ci circonda e le esigenze del nostro tempo. La Rosmini non potrà evitare di fare i conti con quest’appuntamento.

Le europee del 2019 hanno inoltre un sicuro aspetto di novità: segnalano la profondità e la concretezza del contesto d'incertezza nel quale ci muoviamo. Non soltanto partiti politici, ma interi universi culturali si muovono ormai su binari diversi, che quando s'incrociano scatenano profondi conflitti. Tra meno di un anno si candideranno a giocare un ruolo fondamentale nelle istituzioni europee forze politiche non solo critiche nei loro confronti, ma persino scettiche, o profondamente deluse dal processo d'integrazione continentale. Non solo l'agenda politica, ma la stessa direzione dell'integrazione può mutare profondamente. Favorire un giudizio su questa circostanza pare essere una grande opportunità per giudicare il proprio tempo.

Il tema politico sembra però essere un tassello di un quadro molto più vasto. Il cristianesimo non pare semplicemente essere di fronte alla necessità di giudicare - pare esserne coinvolto in pieno. Al di là e oltre il simbolismo o il lessico cristiano che le forze politiche adottano, cristiani si sono schierati, prendono posizione o si interrogano in assoluta buona fede su quali siano veramente le urgenze del nostro tempo. Con grande approssimazione e ampio margine di errore, potremmo identificare una contrapposizione tra il cristianesimo dell'accoglienza a quello dell'identità (volutamente evito di contrapporre carità a fede). La sfida non è dunque portata dalla realtà al cristianesimo, ma *nel* cristianesimo. È la visione di se' e della propria fede, della proposta culturale che il cristianesimo porta con se', ad essere coinvolta. Esiste un terzo livello della questione, che appare il più delicato. Molti hanno evidenziato come l'emersione di tendenze culturali anti-elitiste, sovraniste, populiste, scettiche nei confronti dell'integrazione e così via - si tratta ancora di insiemi molto ampi, cui ci si può riferire solo per approssimazione - sia avvenuta sotto la spinta di un forte risentimento. Quote importanti della popolazione di molte democrazie avanzate hanno tentato di aprire una breccia in un mondo istituzionale, economico, sociale e culturale che non sembra giudicarli positivamente, ritenendo che i loro ideali e la loro sensibilità non siano pienamente accettati.

Che questa percezione sia senz'altro o in alcuni casi fondata, in un certo senso, è secondario. Conta rilevare piuttosto che questa percezione - come quella opposta, di forte smarrimento e persino timore, a causa dell'emergere di questi fenomeni - in genere rende difficile, se non impossibile, il dialogo. Sembra difficile scorgere un contesto in cui i diversi interlocutori siano a loro agio - si avvertano reciprocamente come parti ugualmente meritevoli di attenzione e rispetto.

Pare dunque particolarmente importante chiedersi quale sguardo possa trasmettere un legame, un desiderio di rapporto tra le diverse componenti sociali in un tessuto tanto lacerato.

Pin ci propone di riflettere su un tema che merita un approfondimento in occasione delle elezioni europee che si terranno a Maggio 2019, elezioni molto importanti, in cui potrebbe prevalere una composizione euroscettica e in cui lo scenario politico e culturale attuale potrebbe essere modificato. Andrea nota due orientamenti diversi all'interno della stessa comunità cristiana.

Questi orientamenti prendono alternativamente la posizione accogliente o resistente all'immigrazione; più statale o europeista; più a favore o contro della politica del presidente americano. Entrambe le linee fanno appello al cristianesimo e alla fede: praticare la carità tramite l'accoglienza o tutelare l'identità cristiana dell'Europa? Tutelare i diritti o combatterne la proliferazione? Il tema non è solo politico: ha a che fare con l'integralità della proposta cristiana. Credo che noi, ci dice Andrea Pin, potremmo andare oltre la categoria del "politicamente corretto": porre e porci delle domande senza pretendere già di conoscerne la risposta. Accettare, come punto di partenza, che tra gli europei, gli italiani, i cristiani, ci sia una autentica differenza di vedute, non una contrapposizione tra chi è in buona fede e chi è in mala fede, o tra chi è lucido, razionale e umano e chi è in preda all'emotività e alla paura da diventare iniquo o ingenuo.

La proposta emersa dall'assemblea è di lavorare insieme su questo tema. Scrivere alla Segreteria AIC per partecipare alle conference call su questo tema.

Intervento di Monica Scholz

Monica Scholz ci aiuta a cogliere lo spessore dell'intervento di Hanna-Barbara Gerl-Falkovitz che, sullo spunto degli scritti di Romano Guardini, ha colto due aspetti e ci ha fatto una proposta che ci può essere molto utile nel condurre la nostra presenza culturale. I due aspetti che Monica Scholz evidenzia sono introno a due parole chiave:

- **Il nuovo inizio o seconda creazione.** La Gerl-Falkovitz afferma che dobbiamo concepirci all'interno di una nuova creazione, quella "seconda creazione" iniziata con la Salvezza, e affrontare la vita e la cultura come quel nuovo inizio nel quale mobilitare le nostre forze:

«Guardini ha pensato e sperimentato il Dio vivente come forza del divenire stesso. Cioè, come forza dell'inizio - dell'iniziativa, come inizio della creazione ma, ancora di più, come inizio della salvezza - Salvezza che è «più grande della creazione».

La realtà mi viene incontro perché nell'incontro con essa accada questo nuovo inizio. Ognuno di noi viene provocato da un certo pezzo di realtà e approfondisce quello.

- **La lotta** (analogia con la lotta di Giacobbe). Là dove mi viene incontro un problema ecco che, detto con le parole della Gerl-Falkovitz, è una provocazione voluta: *«Dio vuole - secondo Guardini - che l'uomo lotti con Lui, anzi che misteriosamente Lo vinca. [...] Dio vuole vedere l'uomo lottare, proprio perché l'ha creato a Sua immagine. Anche questo fa parte della somiglianza con Lui: non un essere creato come marionetta, uno che riceva comandi, con il quale Dio avrebbe gioco facile, ma come un essere libero, un essere forte per vivere, creare, plasmare ciò che serve alla propria vita».*

Concepire la cultura come la lotta fra Giacobbe e Dio è un modo esaltante e in questa lotta siamo insieme a tutti, più di strategie partitiche, sono i contenuti, i bisogni che ci invitano a dialogare con tutti. Da questo lavoro fiorisce un'unità. È un grande invito personale a riflettere e pensare e non ad importare o esportare ideologie.

Invitiamo tutti a rivedere il video dell'incontro: **"CHIAMATI DA CIÒ CHE ANCORA NON È". Lo sguardo di Romano Guardini all'esistenza del cristiano** in cui Hanna-Barbara Gerl-Falkovitz, Professore Emerito di Filosofia delle Religioni e Scienze Religiose Comparate all'Università di Dresda, invia un messaggio molto prezioso per la nostra attività culturale. Video dell'incontro al link:

<https://www.meetingrimini.org/default.asp?id=904&item=7167>

In questi giorni di Meeting sono successe cose meravigliose, ed è importante aiutarci a stare alle provocazioni emerse. Dall'intervento del Nunzio apostolico negli Stati Uniti, monsignor Christophe Pierre sul tema del Meeting, al grande incontro sul pontificato di Bergoglio, quello su Giobbe con Monica Maggioni, Natoli, Melazzini e Carrón, i dibattiti intorno alla mostra sul '68, il ciclo di

Luciano Violante dal tema: Italiani, identità di un popolo, tutti i dibattiti di Euresis e molti altri.

Attraverso i video degli incontri, lavoriamo per trattenere la bellezza emersa dal Meeting 2018.

Intervento di Sandro Chierici

La mostra **Aleksandr Solženyčyn. Il grande narratore del «secolo russo»** è realizzata in occasione del centenario della nascita e del decennale della morte del grande scrittore russo.

Si propone di ripercorrerne la vicenda letteraria e umana avendo come filo conduttore la successione delle sue opere, dai primi scritti ai romanzi che ne hanno decretato la fama anche in Occidente – *La casa di Matrjona*, *Una Giornata di Ivan Denisovič*, *Il primo cerchio*, *Divisione Cancro* – sino al celeberrimo *Arcipelago Gulag* – che provocò l’arresto e l’espulsione di Solženyčyn prima in Germania e poi in Svizzera e in America –, a *La ruota rossa* – il grandioso ciclo storico-narrativo sul 1917 russo in più volumi solo parzialmente pubblicato – e all’ultima fase della sua vita seguita al ritorno in Russia.

Il criterio espositivo è quello di far parlare il più possibile l’autore in prima persona, attraverso citazioni dai romanzi e immagini per lo più inedite delle fasi salienti della sua vita.

Per Aleksandr Solženyčyn il radicamento nella terra natia è fondamentale: è muovendo da qui e dalla dedizione alla cultura russa e al popolo che l’ha espressa che si è sviluppata la sua narrazione letteraria e storica.

Al nucleo centrale della mostra, prodotta a Mosca da Centro di ricerca sull’emigrazione russa “A.I.Solženyčyn” e curata da Galina A. Tjurina, sono stati aggiunti un pannello introduttivo e tre finali dedicati alla fortuna dello scrittore in Italia: anche nel nostro paese infatti il suo magistero letterario, applicato a temi di portata universale, e l’esempio morale hanno trovato un pubblico di affezionati lettori, studiosi ed estimatori.

Questa parte finale della mostra, curata da Elda Garetto e Sergio Rapetti e realizzata graficamente da Ultreya, rivela una serie di aspetti poco conosciuti e di grande interesse, a partire da alcuni pareri di lettura e articoli di giornale che rivelano le reazioni del mondo culturale italiano alla pubblicazione dei volumi. Pochi sanno, per esempio, che *Divisione Cancro* uscì in Italia come opera di autore anonimo, e che *Il primo cerchio* venne pubblicato inizialmente in Italia in lingua russa.

Dati tecnici:

16 pannelli di testi e immagini

cm 100 x 200 a terra (roll-up o altra forma se richiesta)

La mostra è prodotta da Ultreya, con il contributo di Regione Lombardia, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Università Statale di Milano, ed è distribuita da Itaca, che ne pubblica anche il catalogo.

Altre proposte per la programmazione:

- Raccomandiamo un impegno per la diffusione delle mostre itineranti del Meeting di Rimini, in particolare:
- C'È QUALCUNO CHE ASCOLTA IL MIO GRIDO? Giobbe e l'enigma della sofferenza
- GESTI E PAROLE. Jorge Mario Bergoglio, una presenza originale
- «VOGLIAMO TUTTO» 1968-2018

Approfondimenti :

http://www.centriculturali.org/default.asp?id=355&id_n=10717

Tutte le altre mostre del meeting sono itineranti.

Segnaliamo in particolare:

«ROMANO GUARDINI 1885-1968. "Vorrei aiutare gli altri a vedere con occhi nuovi"»

<https://www.meetingrimini.org/default.asp?id=904&item=7133>

«I MILLENNI PER L'OGGI. L'archeologia contro la guerra: Urkesh di ieri nella Siria di oggi»

<https://www.meetingrimini.org/default.asp?id=904&item=7146>

- Possiamo riprodurre nelle nostre città il ciclo di incontri a cura di Luciano Violante: **Italiani, identità di un popolo**. Il ciclo è stato mosso dalla preoccupazione di affermare un'identità positiva presente nella tradizione del popolo italiano. Violante è preoccupato per l'affermarsi in Europa di nazionalismi che esprimono un'idea di identità estranea alla traduzione

culturale del popolo italiano, che considera l'altro come avversario. Il ciclo propone l'esempio di persone che hanno esercitato in forma responsabile e creativa il loro impegno affermando una cultura finalizzata alla valorizzazione e non all'esclusione (Diego Piacentini, Gabriele Lavia, Brunello Cucinelli).

- Presentazione del libro: La convenienza umana della fede, Luigi Giussani a cura di Julián Carrón, Rizzoli 2018
- Da settembre in poi molti centri lavoreranno sul Sinodo giovani che si svolgerà dal 3 al 28 ottobre 2018 - I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Utilizziamo i due preziosi strumenti che sono stati messi nelle nostre mani: La voce unica dell'ideale. In dialogo con i giovani di Julián Carrón, San Paolo 2018 e Realtà Giovinezza. La Sfida. Di Luigi Giussani, prefazione di Julián Carrón, Rizzoli, 2018
- Santo Paolo VI - Il Beato Paolo VI sarà proclamato Santo il prossimo 14 ottobre durante il Sinodo dei vescovi sui giovani. Sul sito di AIC ci sono alcune proposte di eventi e momenti di approfondimento sulla vita del Santo promossi dalla Diocesi di Milano
- Presentazioni del libro: L'impegno del cristiano nel mondo, Di Luigi Giussani - Hans Urs von Balthasar, prefazione di Julián Carrón, Jaca Book, 2017
- Presentazione del libro: Luigi Giussani, il percorso teologico e l'apertura ecumenica, a cura di G. Paximandi, E.Prato, R. Roux, A. Tombolini. E' possibile rivedere il video della presentazione al Meeting: **LUIGI GIUSSANI. IL PERCORSO TEOLOGICO E L'APERTURA ECUMENICA.** Dialogo tra **Stefano Alberto**, Docente di Teologia all'Università Cattolica di Milano e **René Roux**, Rettore della Facoltà di Teologia di Lugano.
<https://www.meetingrimini.org/default.asp?id=904&item=7192>
- Fra gli anniversari importanti del 2019, ricordiamo l'anniversario del Crollo del Muro di Berlino